



L'insegnamento delle lingue **regionali o minoritarie** nelle scuole in Europa

Rapporto Eurydice



Istruzione e
formazione



L'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole in Europa

Rapporto Eurydice

*Istruzione e
Formazione*

Si prega di citare la pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019. *L'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole in Europa*. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

ISBN 978-92-9484-214-5

doi:10.2797/131410

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2019

PREFAZIONE



L'armoniosa coesistenza di molte lingue in Europa è un potente simbolo dell'aspirazione dell'UE di essere uniti nella diversità, uno dei cardini del progetto europeo. L'UE ha 24 lingue ufficiali e 3 alfabeti, alcuni dei quali a copertura mondiale. Anche altre 60 lingue circa fanno parte del patrimonio dell'UE e sono parlate in regioni specifiche o da determinati gruppi.

Le competenze linguistiche sono al centro dell'ambiziosa visione di sviluppare uno Spazio europeo dell'istruzione ben funzionante. Essere in grado di parlare lingue diverse è necessario per studiare e lavorare all'estero. Inoltre, l'apprendimento delle lingue consente alle persone di scoprire culture diverse e di ampliare le proprie prospettive.

Nel maggio 2019, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una Raccomandazione per un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue. L'Unione europea e i suoi Stati membri si impegnano ad aumentare il livello di ambizione per l'apprendimento delle lingue a scuola. Ciò include l'alfabetizzazione nelle lingue a scuola e l'acquisizione di due lingue aggiuntive. In linea con la Raccomandazione, gli studenti potrebbero voler includere lingue meno insegnate e apprese nel proprio portafoglio linguistico personale.

È possibile trovare diversi approcci pedagogici interessanti in regioni bilingui e nelle aule multilingue di tutta Europa. Tutti i paesi hanno svariati gradi di diversità linguistica e modi diversi di gestire tale diversità. Il presente rapporto Eurydice, la rete di unità nazionali dell'Unione europea per l'analisi dell'istruzione in tutti i paesi del programma Erasmus+, si concentra sulle misure adottate dalle autorità educative per sostenere l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie a scuola. Esso evidenzia, inoltre, una selezione di progetti cofinanziati dai programmi dell'Unione europea Erasmus+ ed Europa Creativa, che promuovono e sostengono l'insegnamento, l'apprendimento e la circolazione di tali lingue.

Questa breve panoramica delle attuali politiche nazionali relative alle lingue regionali o minoritarie ci mostra che le misure sono state implementate a livello nazionale, regionale e locale, talvolta anche a livello scolastico. In tale contesto, l'Unione europea ha il ruolo di mettere in contatto i responsabili politici di questi diversi livelli con i professionisti dell'istruzione, al fine di esaminare i modi per raggiungere gli obiettivi generali dell'UE per l'apprendimento delle lingue. C'è molto da imparare dalla creatività e dall'esperienza che è possibile trovare a diversi livelli di governo!

Il panorama linguistico in Europa è una rete complessa, a più livelli e colorata, fatta di lingue e dialetti diversi. Sono lieto che l'Unione europea possa offrire l'opportunità di mostrare quanto questa ricca diversità culturale sia sostenuta e mantenuta.

Tibor NAVRACSICS

Commissario europeo per
l'Istruzione, la Cultura, i Giovani e lo Sport

INDICE

PREFAZIONE	3
INDICE	5
CODICI PAESE	5
INTRODUZIONE	6
LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NEI DOCUMENTI DI POLITICA EDUCATIVA	8
POLITICHE E MISURE SULL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	13
Legislazione/finanziamenti	14
Insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole	14
Insegnamento attraverso le lingue regionali o minoritarie nelle scuole	15
Promozione delle lingue regionali o minoritarie oltre le scuole	16
Risorse per l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie	16
Iniziativa/programmi su larga scala	18
PROGETTI E INIZIATIVE EUROPEE A SOSTEGNO DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	20
Partenariati di istruzione scolastica Erasmus+	20
Istruzione scolastica-mobilità del personale	21
Progetti di gemellaggio	23
Mobilità giovanile	23
Europa Creativa	24
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	26
RINGRAZIAMENTI	27

CODICI PAESE

EU/EU-28 Unione europea	CY Cipro	UK Regno Unito
BE Belgio	LV Lettonia	UK-ENG Inghilterra
BE fr Belgio - Comunità francese	LT Lituania	UK-WLS Galles
BE de Belgio - Comunità tedesca	LU Lussemburgo	UK-NIR Irlanda del Nord
BE nl Belgio - Comunità fiamminga	HU Ungheria	UK-SCT Scozia
BG Bulgaria	MT Malta	paesi SEE e candidati
CZ Repubblica ceca	NL Paesi Bassi	AL Albania
DK Danimarca	AT Austria	BA Bosnia e Erzegovina
DE Germania	PL Polonia	CH Svizzera
EE Estonia	PT Portogallo	IS Islanda
IE Irlanda	RO Romania	LI Liechtenstein
EL Grecia	SI Slovenia	ME Montenegro
ES Spagna	SK Slovacchia	MK Macedonia del Nord
FR Francia	FI Finlandia	NO Norvegia
HR Croazia	SE Svezia	RS Serbia
IT Italia		TR Turchia

Per ulteriori informazioni sulla classificazione ISCED, consultare il sito <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf> [consultato nel mese di giugno 2019].

INTRODUZIONE

L'Europa è spesso descritta come un ricco mosaico di lingue. Tutte queste lingue possiedono status diversi: possono essere lingue nazionali o ufficiali, lingue regionali o minoritarie o lingue parlate da persone di origine migratoria. Le lingue regionali o minoritarie sono, generalmente, collegate a una specifica area geografica di un determinato stato, sebbene alcune di esse, note come lingue non territoriali, non possano essere collegate a una particolare area geografica. Nell'UE, circa 40-50 milioni di persone parlano una lingua regionale o minoritaria (Parlamento europeo, 2016).

In molti paesi europei, vi sono lingue regionali o minoritarie aventi status ufficiale. Ciò significa che sono utilizzate a fini legali e amministrativi pubblici in un'area specifica di un determinato Stato, insieme alla lingua dello Stato (che ha uno status ufficiale in tutto il paese). Le politiche e le iniziative adottate dalle autorità pubbliche, in particolare nel settore dell'istruzione, sono fattori chiave che contribuiscono alla vitalità della lingua negli spazi privati e pubblici. Esistono diversi indicatori di vitalità linguistica (Parlamento europeo, 2017), quali il numero di parlanti (in termini assoluti e in percentuale della popolazione totale di un determinato Stato), le attitudini e le politiche linguistiche governative e istituzionali, inclusi lo status ufficiale e l'utilizzo, nonché la disponibilità di materiali per l'educazione linguistica e l'alfabetizzazione.

Nell'UE, circa 40-50 milioni di persone parlano una lingua regionale o minoritaria.

L'importanza della diversità linguistica è sancita dall'articolo 22 della Carta europea dei diritti fondamentali e dall'articolo 3 del Trattato dell'Unione europea. Le lingue regionali e minoritarie fanno parte del panorama politico dell'Unione europea relativo all'apprendimento della diversità e all'apprendimento delle lingue. La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2019 ⁽¹⁾ relativa a un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, riconosce il valore dell'apprendimento e del mantenimento di qualsiasi lingua che faccia parte degli interessi e delle circostanze individuali di una persona. Essa riconosce l'ampia diversità linguistica in Europa e incoraggia gli Stati membri ad aumentare il livello di ambizione relativo all'apprendimento delle lingue a scuola.

La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML) del Consiglio d'Europa è un importante strumento giuridico per la protezione e la promozione delle lingue regionali o minoritarie in Europa. Tale convenzione europea è entrata in vigore il 1° marzo 1998. Fino ad oggi, 25 Stati membri hanno ratificato la Carta ⁽²⁾. Attraverso la ratifica della Carta, gli Stati membri si impegnano non solo in relazione ai principi e agli obiettivi fondamentali per la conservazione delle lingue interessate, ma anche ad azioni concrete in taluni settori della vita pubblica (ad esempio, nell'istruzione).

Attraverso programmi di finanziamento come Erasmus+ o Europa Creativa, l'Unione europea sostiene l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, in particolare grazie ai programmi di mobilità, ai progetti di cooperazione e al sostegno alle Capitali europee della cultura. Nell'ambito di tali programmi, molti progetti di successo promuovono l'apprendimento e la visibilità delle lingue regionali o minoritarie in Europa.

⁽¹⁾ Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pagg. 15-22.

⁽²⁾ Si prega di consultare il sito web del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/en/web/european-charter-regional-or-minority-languages/signatures-and-ratifications> [consultato nel mese di giugno 2019].

Lingue regionali o minoritarie: lingue 'tradizionalmente utilizzate in un determinato territorio di uno Stato da cittadini di quello stato che formano un gruppo numericamente inferiore rispetto al resto della popolazione dello Stato'; esse differiscono dalla/e lingua/e dello Stato (Consiglio d'Europa, 1992). Come regola generale, si tratta di lingue di popolazioni che affondano le proprie radici etniche nelle aree interessate o che si sono stabilite nelle regioni interessate da generazioni. Le lingue regionali o minoritarie possono avere lo status di lingua ufficiale, sebbene, per definizione, tale status sarà limitato all'area in cui sono parlate.

Lingue non territoriali: una lingua utilizzata dai cittadini di uno Stato che differisce dalla lingua o dalle lingue utilizzate dal resto della popolazione dello Stato stesso, ma che, sebbene tradizionalmente utilizzata nel territorio dello Stato, non può essere identificata con una sua particolare area. (Definizione basata sulla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Consiglio d'Europa, 1992)). Ad esempio, il romani è una lingua non territoriale.

Il presente rapporto Eurydice offre una panoramica delle iniziative politiche esistenti in tutta Europa a sostegno dell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole. Si compone di tre parti principali, vale a dire:

- riferimenti a lingue regionali o minoritarie da parte delle autorità educative di livello superiore nei documenti ufficiali (curricolo nazionale o programmi di istruzione, documenti di valutazione o esami nazionali, o raccomandazioni che incoraggiano le scuole a offrire lezioni in tali lingue);
- alcune politiche e misure sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie in atto nei diversi sistemi educativi europei; e
- alcuni progetti finanziati dai programmi Erasmus+ ed Europa Creativa, a sostegno dell'apprendimento delle lingue regionali o minoritarie.

Le prime due parti del rapporto si basano sulle informazioni raccolte dalla Rete Eurydice. L'attenzione si concentra sull'istruzione scolastica (istruzione primaria e secondaria) nelle scuole pubbliche e private dipendenti dal governo. Alcuni esempi di politiche, tuttavia, possono avere un ambito più ampio che includa, ad esempio, l'istruzione preprimaria. Queste due parti riguardano 34 paesi europei che partecipano al programma Erasmus+ dell'UE⁽³⁾. L'anno di riferimento per i dati presentati è il 2018/19. L'ultima parte riguarda progetti finanziati dall'UE nei settori dell'istruzione scolastica, dell'istruzione e formazione professionale (VET) e dell'apprendimento degli adulti. Inoltre, include alcuni progetti nei settori culturali e creativi, nonché nel settore audiovisivo.

⁽³⁾ In altre parole, comprende 26 dei 28 Stati membri dell'Unione europea, nonché Albania, Bosnia ed Erzegovina, Svizzera, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. Bulgaria, Grecia, Liechtenstein e Norvegia non hanno partecipato alla raccolta dati.

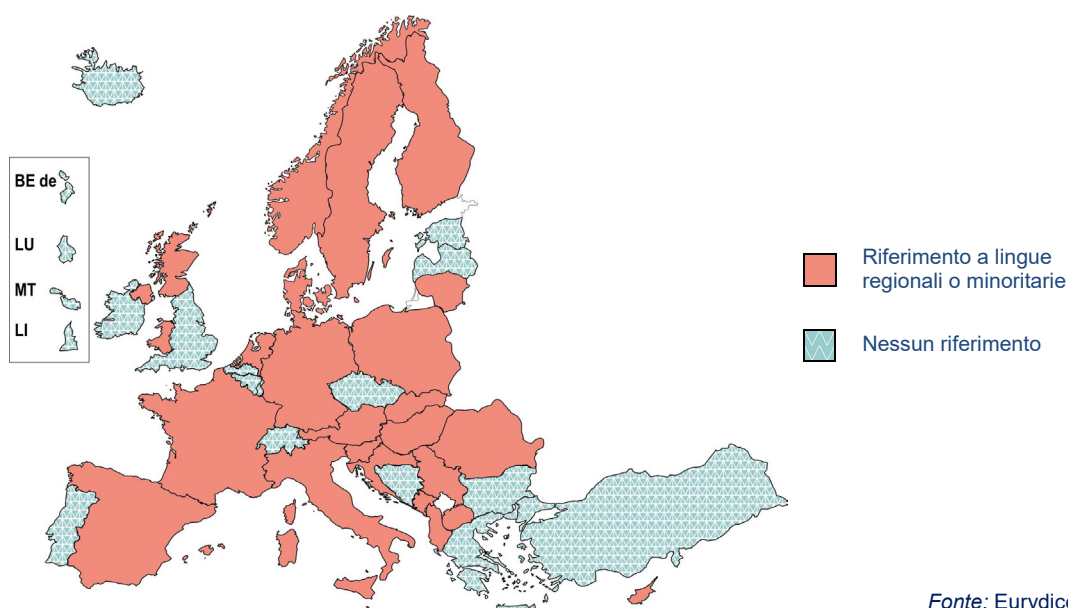
LINGUE REGIONALI O MINORITARIE NEI DOCUMENTI DI POLITICA EDUCATIVA

Le autorità educative svolgono un ruolo importante nella protezione e nella promozione delle lingue regionali o minoritarie. L'insegnamento di queste lingue avviene all'interno di un curriculum scolastico, che può promuovere l'insegnamento delle lingue a vari livelli. Le scuole che promuovono le lingue sfruttano i diversi background linguistici degli studenti per aumentare la consapevolezza culturale e linguistica degli studenti. Esse promuovono un clima favorevole all'apprendimento delle lingue (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017). La Raccomandazione del Consiglio del 2019 sulle lingue suggerisce agli Stati membri di 'applicare approcci globali atti a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue a livello nazionale, regionale, locale o scolastico' (4). Un modo per raggiungere tale obiettivo, come proposto dalla Raccomandazione del Consiglio, è sostenere lo sviluppo della consapevolezza linguistica, in particolare valorizzando la diversità linguistica e utilizzandola come risorsa per l'apprendimento.

La figura 1 mostra come, nella maggior parte dei sistemi educativi, le autorità educative di livello superiore fanno riferimento nei documenti ufficiali a lingue regionali o minoritarie.

Nella maggior parte dei sistemi educativi, le autorità educative di livello superiore fanno riferimento a lingue regionali o minoritarie nei

Figura 1: Riferimento a specifiche lingue regionali o minoritarie nei documenti ufficiali rilasciati dalle autorità educative di livello superiore, relativi all'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1, ISCED 24 e ISCED 34), 2018/19



Nota esplicativa

Le autorità educative di livello superiore corrispondono al massimo livello di autorità responsabili dell'istruzione in un determinato paese, generalmente situato a livello nazionale (statale). Tuttavia, in Belgio, Germania, Spagna e Regno Unito, *Communautés, Länder, Comunidades Autónomas* e amministrazioni decentrate, rispettivamente, sono responsabili di tutte le aree relative all'istruzione, o della maggior parte delle stesse. Pertanto, tali amministrazioni sono considerate l'autorità di livello superiore per le aree in cui sono responsabili. Quando queste autorità condividono la responsabilità con il livello nazionale (statale), sono considerate entrambe autorità di livello superiore.

Nota specifica per paese

Bulgaria, Grecia, Liechtenstein e Norvegia: dati relativi all'anno di riferimento 2015/16. Si veda Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017, *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* - Edizione 2017. Bruxelles: EACEA Eurydice.

(4) Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2019, su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, GU C 189 del 5.6.2019, pag. 17.

Tali riferimenti possono trovarsi nel curriculum o nei programmi di istruzione nazionali, nei documenti di valutazione o esami nazionali, o nelle raccomandazioni che incoraggiano le scuole a offrire lezioni in queste lingue. Potrebbero assumere la forma di misure su piccola scala attuate in un numero selezionato di scuole o che interessano tutte le scuole in una particolare area geografica.

In alcuni casi, può trattarsi unicamente di un riferimento generale alle lingue regionali o minoritarie e non a lingue specifiche. In Repubblica ceca, ad esempio, gli appartenenti a minoranze nazionali hanno il diritto di essere istruiti nella propria lingua, nonché il diritto all'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL). Questo avviene anche in Croazia, dove gli appartenenti a minoranze nazionali hanno il diritto di essere istruiti nella propria lingua. Tuttavia, solo alcune delle lingue minoritarie insegnate nelle scuole in Croazia sono specificamente menzionate nei documenti ufficiali; le altre lingue sono indicate in termini generali. I curricula e i documenti di supporto non sono disponibili o non sono stati sviluppati o adottati per tutte le lingue minoritarie insegnate nelle scuole in Croazia.

Le autorità educative di tutta Europa fanno riferimento a più di 60 lingue regionali o locali nei propri documenti ufficiali.

Le autorità educative di tutta Europa fanno riferimento a più di 60 lingue regionali o minoritarie nei documenti ufficiali (cfr. figura 2). Il numero di lingue, tuttavia, varia notevolmente tra i sistemi educativi. Tale variazione può essere spiegata non solo attraverso i diversi impegni politici di conservazione e promozione delle lingue regionali o minoritarie, ma anche grazie al panorama linguistico specifico di ciascun paese. Ad esempio, il Lussemburgo ha tre lingue di Stato (francese, tedesco e lussemburghese), ma nessuna lingua regionale o minoritaria.

I documenti di istruzione ufficiali in sei paesi (Francia, Italia, Ungheria, Polonia, Romania e Serbia) fanno riferimento a più di dieci lingue, con documenti ufficiali in Polonia e Serbia che coprono il maggior numero di lingue (15). In altri sei paesi (Spagna, Croazia, Lituania, Slovacchia, Svezia e Macedonia del Nord), il numero delle lingue regionali o minoritarie menzionate varia da cinque a dieci.

Figura 2: Lingue regionali o minoritarie specificamente menzionate nei documenti ufficiali rilasciati dalle autorità educative di livello superiore, nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1, ISCED 24 e ISCED 34), 2018/19

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL
Nessun riferimento	●	●	●	●	●			●	●	●						●		●		●	
Arabo maronita cipriota	acy														●						
Bielorusso	bel																●				
Bosniaco	bos																				
Bretone	bre											●									
Bulgaro	bul																		●		
Catalano/Valenciano	cat									●	●	●									
Corso	cos										●										
Casciubo	csb																				
Ceco	cse												●								
Gallese	cym																				
Danese	dan						●														
Tedesco	deu					●								●			●		●		
Greco	ell													●					●		
Basco	eus									●	●										
Faroese	fao					●															
Finlandese	fin																				
Meänkieli (finlandese del Tornedalen)	fit																				
Kven	fkv																				
Francese	fra													●							
Gallo	fra											●									
Franco-provenzale	frp													●							
Frisone	fry						●														●
Futuniano	fud										●										
Friulano	fur													●							
Gaelico scozzese	gla																				
Irlandese	gle																				
Galiziano	glg									●											
Ebraico	heb																				
Croato	hrv													●					●		
Ungherese	hun												●								
Armeno	hye														●				●		
Italiano	ita												●								
Groenlandese	kal					●															
Karaim	kdr																				
Lituano	lit																				
Ladino	lld													●							
Macedone	mkd																				
Basso-tedesco	nds						●														
Occitano	oci									●	●	●									
Polacco	pol																●		●		
Creolo	rcf										●										
Romani	rom											●								●	
Rumeno	ron																			●	
Lemko	rue																				
Russino	rue												●							●	
Valacco	rup																				
Russo	rus																●				
Scozzese	sco																				
Slovacco	slk												●							●	
Sloveno	slv													●						●	
Sami	sme																				
Albanese	sqi													●							
Sardo	srd													●							
Serbo	srp												●							●	
Tahitiano	tah											●									
Tataro	tat																				
Lingue melanesiane	tpi											●									
Turco	tur																				
Ucraino	ukr												●							●	
Wallisiano	wls											●									
Sorabo	wen						●														
Yiddish	yid																●				
Altre (dialetti)										●	●							●		●	

Nota esplicativa (Figura 2)

Autorità educative di livello superiore: cfr. figura 1.

La presente figura non opera alcuna distinzione tra livello di istruzione, percorsi scolastici o tipi di scuola. In alcuni paesi, le lingue menzionate potrebbero esistere nelle scuole di alcune regioni soltanto.

Le lingue vengono classificate secondo l'ordine del loro codice ISO (norma ISO 639-3). I dialetti che non posseggono un codice sono contrassegnati con la dicitura 'altre' e spiegati nelle note specifiche per paese che seguono.

Note specifiche per paese

Bulgaria, Grecia, Liechtenstein e Norvegia: dati dell'anno di riferimento 2015/16. Si veda Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017, *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa* – Edizione 2017. Bruxelles: EACEA Eurydice.

Spagna: oltre allo spagnolo che è la lingua ufficiale, alcune Comunità autonome hanno una lingua co-ufficiale. In questi casi, le autorità educative stabiliscono il proprio modello di insegnamento delle loro lingue ufficiali. Altre: Asturiano e Aragonese.

Francia: lingue melanesiane: drehu, nengone, païci, aïje. Altre: le lingue regionali dell'Alsazia e della Mosella (compreso il tedesco e le sue varianti dialettali).

Ungheria: altre: beás, un dialetto rumeno.

Austria: due documenti emanati dalle autorità educative centrali fanno esplicito riferimento all'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole: la legge sull'istruzione scolastica delle minoranze etniche del Burgenland (*Burgenländisches Minderheitenschulgesetz*), che stabilisce i requisiti per l'insegnamento di ungherese, croato (*Burgenland-Kroatisch*) e romani; e la legge sulla scolarizzazione delle minoranze della Carinzia (*Minderheitenschulgesetz für Kärnten*), che riguarda l'insegnamento dello sloveno nelle aree abitate da minoranze.

Serbia: altre: Bunjevac.

Come mostra la figura 3, le lingue più spesso citate sono, nella maggior parte dei casi, lingue di Stati di riferimento (*kin-states*) situate nell'Europa centrale, orientale e sud-orientale (tedesco, croato, ungherese, ucraino, slovacco, serbo, ceco, sloveno e albanese). Specifiche circostanze storiche e politiche hanno plasmato il panorama linguistico diversificato di questa particolare regione d'Europa. Il romanì è una lingua non territoriale parlata in Europa sin dal Medioevo. Le persone che parlano romanì sono sparse in diversi paesi europei (Parlamento europeo, 2018).

Figura 3: Lingue regionali o minoritarie in base al numero di paesi che le menzionano nei documenti di istruzione ufficiali, relativi all'istruzione primaria e secondaria generale (ISCED 1, ISCED 24 e ISCED 34), 2018/19



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura mostra le lingue regionali o minoritarie e il numero di paesi (in forme ovali rosse) che le menzionano nei loro documenti di istruzione ufficiali. La parte superiore della figura, che mostra le lingue a cui si fa più spesso riferimento, indica anche i paesi interessati (utilizzando i codici dei paesi). Per informazioni simili sulle lingue menzionate nella parte inferiore della figura, si veda la figura 2.

Documenti di istruzione ufficiali: documenti ufficiali rilasciati da autorità educative di livello superiore.

Non viene fatta alcuna distinzione tra livello d'istruzione, percorsi scolastici o tipi di scuola. Le lingue menzionate potrebbero esistere nelle scuole di alcune regioni soltanto.

Note specifiche per paese

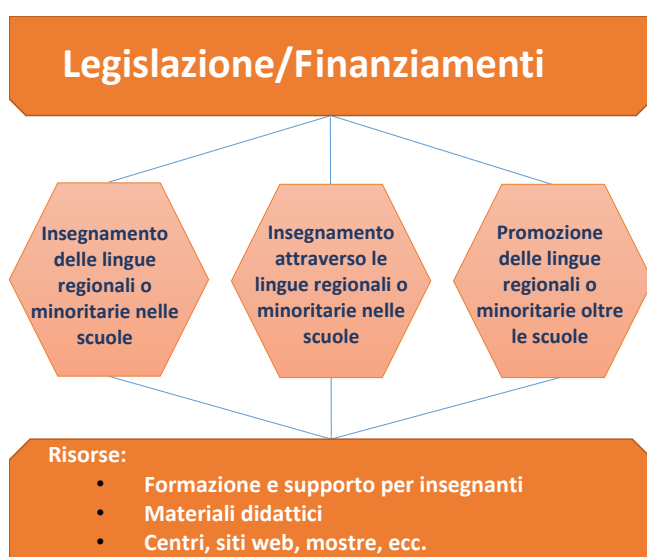
Cfr. figura 2.

Molte lingue regionali o minoritarie, tuttavia, sono associate a un singolo paese in Europa. È questo il caso, ad esempio, di sorabo (DE), corso (FR), frisone (NL), arabo maronita cipriota (CY) e gallese (UK-WLS).

POLITICHE E MISURE SULL'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

Dopo aver esaminato le diverse lingue regionali o minoritarie menzionate nei documenti ufficiali rilasciati dalle autorità educative di livello superiore di tutta Europa, la sezione presenta ora alcune politiche e misure specifiche relative all'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie ⁽⁵⁾.

Figura 4: Aree interessate da politiche e misure sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie, 2018/19



Fonte: Eurydice.

l'esistenza di leggi e finanziamenti a tale scopo. Questo tipo di impegno politico e finanziario è cruciale per garantire la disponibilità di risorse utili a sviluppare l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. Tali risorse includono la formazione e il supporto per insegnanti di lingue regionali o minoritarie, materiali didattici pertinenti e risorse aggiuntive, quali centri culturali, siti web, mostre, ecc.

⁽⁵⁾ Per questa raccolta dati, alle unità nazionali di Eurydice è stato chiesto di fornire due esempi di politiche o misure sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole. Questa panoramica presenta solo una selezione di tali esempi.

L'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole richiede un impegno politico e finanziario.

Le politiche e le misure raccolte nel presente rapporto possono essere raggruppate in diverse categorie (cfr. figura 4). Molte politiche e misure si concentrano sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole. In alcuni paesi, le lingue regionali o minoritarie possono essere utilizzate come lingua di insegnamento per alcune o tutte le altre materie scolastiche. In alcuni casi, le lingue regionali o minoritarie sono promosse oltre le scuole, il che può incoraggiare l'uso di tali lingue da parte degli studenti e della società in generale. Una condizione necessaria per la promozione delle lingue regionali o minoritarie, sia all'interno che all'esterno delle scuole, è

Legislazione/finanziamenti

Al fine di sostenere l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole, alcuni sistemi educativi europei, come quelli in Francia, Lituania, Slovacchia, Svezia, Regno Unito (Scozia), Bosnia ed Erzegovina e Montenegro, hanno sviluppato un quadro giuridico che promuovesse o garantisse tale istruzione.

Caso di studio: Francia - Modifiche legali atte a promuovere l'insegnamento delle lingue regionali

A seguito di cambiamenti nella legislazione, l'insegnamento delle lingue regionali è stato promosso e sostenuto a partire da settembre 2017. Il curriculum non obbligatorio è stato arricchito con nuovi corsi opzionali e i programmi esistenti sono ora più flessibili:

- a) una seconda lingua straniera o regionale ('Lingue e culture regionali') all'età di 11 anni (queste due lingue vengono quindi insegnate fino a 6 ore settimanali);
- b) lingue e culture regionali tra gli 11 e i 15 anni, fino a 2 ore settimanali.

Inoltre, una recente riforma riguardante gli ultimi due anni presso scuole secondarie generali e tecniche, nonché l'attuale *baccalauréat*, hanno portato verso un nuovo corso chiamato 'Lingue, letterature e culture straniere e regionali'. Questo corso, composto da 4 ore settimanali all'età di 16-17 anni circa, e 6 ore a 17-18 anni circa, che integra un corso di lingua che gli studenti stanno già seguendo, sarà offerto in diverse lingue regionali a partire dal 2019/20.

In alcuni sistemi educativi, le autorità competenti forniscono finanziamenti supplementari per l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. Ciò avviene, ad esempio, in Italia, Polonia e Finlandia.

Caso di studio: Italia - Finanziamento di progetti sulle lingue regionali o minoritarie

Il Ministero dell'istruzione promuove e sostiene le iniziative di progetto sviluppate dalle scuole, incoraggiando così la collaborazione tra le reti scolastiche nel tentativo di promuovere l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. A tal fine, esso pubblica piani di intervento e finanziamento annuali per progetti nazionali e locali nello studio delle lingue e delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche. Il Ministero fornisce alle scuole le linee guida per delineare i propri progetti e stabilisce criteri per la valutazione degli stessi.

Insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole

Come già indicato nelle figure 1 e 2, i documenti ufficiali, nella maggior parte dei sistemi educativi europei, si riferiscono specificamente all'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. Sostanzialmente, ciò significa che possono avere un curriculum o un programma di istruzione per una o più lingue regionali o minoritarie, che può essere obbligatorio per studenti appartenenti a una minoranza o per coloro che vivono in aree geografiche specifiche.

Caso di studio: Paesi Bassi - Politica sull'insegnamento della lingua frisone

Dal 2014, la lingua frisone è stata offerta come materia obbligatoria nelle scuole primarie della provincia della Frisia. Le scuole possono chiedere di essere esonerate

Molti sistemi educativi europei hanno un curriculum o un programma d'istruzione sulle lingue regionali o minoritarie.

da questa offerta nel caso in cui meno del 5% degli alunni di una scuola abbia origine frisone. A livello secondario, la lingua frisone è obbligatoria al primo anno. Successivamente, diventa opzionale. Le scuole secondarie della Frisia devono offrire la lingua frisone come materia facoltativa; tuttavia, possono ottenere una deroga se non hanno abbastanza insegnanti con le qualifiche richieste per insegnare tale materia.

In alcuni paesi, come la Germania, la Polonia e la Macedonia del Nord, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie include, oltre all'istruzione linguistica, l'insegnamento della storia e della cultura di alcune comunità minoritarie.

Caso di studio: Polonia - Curricolo di base per le lingue regionali o minoritarie

Il curriculum di base per le lingue regionali o minoritarie esiste come documento separato, che, insieme ai curricula di base per tutte le altre materie scolastiche, fa parte del regolamento generale per tutti i tipi di scuole. Il curriculum di base per le lingue regionali o minoritarie ha subito continui ampliamenti. L'attuale curriculum di base, attuato a partire dall'anno scolastico 2017/18, copre tutti i livelli di istruzione dal livello pre-primario al livello secondario superiore. Alcuni nuovi elementi includono una maggiore enfasi sulla componente culturale nell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. Di conseguenza, l'apprendimento di una lingua di una minoranza nazionale o etnica mira a fornire agli studenti competenze linguistiche, letterarie e culturali, nonché una consapevolezza della propria identità nazionale o etnica.

In Romania, ad esempio, oltre a un curriculum, sono stati sviluppati un programma per esami nazionali e un programma per gli esami di maturità per le lingue regionali o minoritarie.

Insegnamento attraverso le lingue regionali o minoritarie nelle scuole

Oltre a insegnare le lingue regionali o minoritarie nelle scuole che operano nella lingua principale di istruzione, un certo numero di sistemi educativi include scuole nelle quali è previsto l'insegnamento di tutte o della maggior parte delle materie scolastiche in una lingua regionale o minoritaria. Questo avviene, ad esempio, in Slovenia, dove ci sono scuole che offrono l'istruzione in italiano e scuole bilingue che offrono l'istruzione in sloveno e ungherese, oppure in Montenegro dove scuole offrono l'istruzione in albanese.

Caso di studio: Germania - scuole di minoranza danese e soraba

I bambini di minoranza danese nello Schleswig-Holstein possono frequentare scuole private dipendenti dal governo (*Ersatzschulen*) anziché scuole di istruzione generale del settore pubblico, purché gli obiettivi educativi di tali scuole corrispondano essenzialmente a quelli delle tipologie scolastiche previste nella normativa sull'istruzione dello Schleswig-Holstein. Le lezioni in queste scuole alternative sono tenute in danese.

Allo stesso modo, i bambini e i giovani di origine soraba nella zona di insediamento dei sorbi nel Brandeburgo e in Sassonia, in particolare, hanno l'opportunità di imparare la lingua soraba o soraba inferiore presso scuole sorabe o altre. Agli stessi vengono offerti insegnamenti in sorabo o in sorabo inferiore in determinate materie, nonché in determinati anni o livelli di istruzione.

In alcuni sistemi educativi, ad esempio nel Regno Unito (Scozia), le autorità educative hanno l'obbligo di fornire l'istruzione attraverso lingue regionali o minoritarie. Nel Regno Unito (Irlanda del Nord), vi è un obbligo statutario di promuovere e facilitare lo sviluppo dell'istruzione attraverso l'Irlandese.

In altri casi, esistono politiche specifiche atte a promuovere lo sviluppo di scuole che offrono istruzione attraverso lingue regionali o minoritarie. Ad esempio, la legislazione croata consente alle scuole di insegnare nella lingua e nella scrittura di una minoranza nazionale per un numero inferiore di studenti rispetto a quello prescritto per le scuole che insegnano in lingua e scrittura croata.

Oltre a offrire l'istruzione nelle lingue regionali o minoritarie nelle scuole, l'obiettivo aggiuntivo delle scuole che offrono l'istruzione attraverso le lingue regionali o minoritarie è quello di preservare il patrimonio linguistico e culturale delle comunità minoritarie.

Le scuole che offrono l'istruzione attraverso lingue regionali o minoritarie mirano a preservare il patrimonio linguistico e culturale delle comunità minoritarie.

Caso di studio: Finlandia - I Sami e i madrelingua sami

Nell'offrire l'istruzione in lingua sami, l'obiettivo specifico è quello di aiutare gli studenti a crescere nella loro lingua, cultura e comunità e offrire loro l'opportunità di accogliere il patrimonio culturale dei Sami. Man mano che gli studenti imparano a usare la lingua in un modo caratteristico per la loro comunità, la loro appartenenza e partecipazione alla comunità vengono rafforzate. L'istruzione sviluppa il riconoscimento degli studenti per il proprio background linguistico e culturale personale, nonché la loro comprensione del suo significato per se stessi, la comunità, la società e le altre popolazioni indigene. Gli studenti sono guidati a comprendere e apprezzare anche altre lingue e culture.

Oltre a offrire l'istruzione attraverso le lingue regionali o minoritarie, sono state sviluppate valutazioni standardizzate nelle lingue regionali o minoritarie, ad esempio in Romania e nel Regno Unito (Scozia). In quest'ultimo caso, le *National Standardised Assessments* (valutazioni nazionali standardizzate) nelle scuole di lingua gaelica sono state introdotte a partire da dicembre 2018, in modo che gli studenti di tali scuole potessero sperimentare la parità con i loro coetanei di lingua inglese nella gamma di opportunità di valutazione messe a loro disposizione.

Promozione delle lingue regionali o minoritarie oltre le scuole

In alcuni sistemi educativi, gli sforzi per insegnare le lingue regionali o minoritarie nelle scuole sono legati ad iniziative volte a promuovere queste lingue nella società in generale. Questo avviene, ad esempio, nel caso della lingua frisone nei Paesi Bassi o del gaelico e dello scozzese nel Regno Unito (Scozia).

Caso di studio: Regno Unito (Scozia) - *National Gaelic Language Plan 2018-2023*

Il *National Gaelic Language Plan 2018-2023* è opera del *Bòrd na Gàidhlig*, promosso dal governo scozzese. Il Piano si basa sulle misure esistenti per sostenere la promozione e l'uso della lingua gaelica nella società. Lo scopo principale del Piano è quello di incoraggiare e consentire a più persone di usare il gaelico con maggiore frequenza e in una gamma più ampia di situazioni. I messaggi chiave, gli obiettivi, le priorità e i nuovi impegni contenuti nel Piano contribuiscono tutti a raggiungere un maggiore utilizzo del gaelico.

Risorse per l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie

Al fine di promuovere l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie, le autorità educative di livello superiore forniscono alle scuole e agli insegnanti anche ulteriori forme di sostegno. Ciò include iniziative relative alla formazione degli insegnanti, alla fornitura di libri di testo e altro materiale didattico, nonché risorse quali centri linguistici regionali o minoritari, siti web e mostre.

Formazione e supporto degli insegnanti

In numerosi sistemi educativi, ad esempio a Cipro, in Lituania, in Slovenia e in Svezia, le autorità di livello superiore rafforzano le conoscenze e le competenze degli insegnanti nell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie, attraverso seminari di formazione pertinenti.

Caso di studio: Cipro - Seminari di formazione per insegnanti di lingua armena e araba maronita cipriota

Il Ministero dell'istruzione e della cultura sostiene l'organizzazione di seminari di formazione per insegnanti di armeno e arabo maronita cipriota. Ad esempio, per l'armeno, durante l'anno scolastico 2017/18, sono stati attuati tre programmi di formazione per insegnanti. Tutti e tre hanno interessato i 19 insegnanti che insegnano materie in armeno presso le scuole elementari di Nicosia, Larnaca e Limassol, nonché presso il liceo di Nicosia. Si sono svolte sessioni di formazione, osservazioni in classe e tutoraggio. Nella fase finale, vi è stata una valutazione formale di tutti gli insegnanti. Per l'arabo maronita cipriota, ogni anno vengono organizzate diverse sessioni di formazione per insegnanti (ad esempio, da parte dell'Università di Cipro nel giugno 2016 e 2017).

In molti casi, la formazione degli insegnanti promossa dalle autorità educative è per insegnanti a pieno titolo. Tuttavia, in alcuni casi, ad esempio nel Regno Unito (Galles), un ulteriore obiettivo è quello di promuovere la capacità di studenti-insegnanti di insegnare attraverso il galles nella formazione iniziale per insegnanti.

In alcuni sistemi educativi, le autorità competenti incoraggiano le persone a ottenere qualifiche per lavorare come insegnanti di lingue regionali o minoritarie. In Ungheria, ad esempio, viene fornita una borsa di studio per gli studenti dell'istruzione superiore che si preparano a insegnare come educatori di minoranza nelle istituzioni preprimarie.

Materiale didattico

In diversi paesi, le autorità educative di livello superiore supportano scuole e insegnanti garantendo la disponibilità di libri di testo e materiale didattico specifico per l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie. Questo è, ad esempio, il caso di Slovenia, Svezia, Albania e Serbia.

Caso di studio: Svezia - Materiale didattico per le lingue regionali o minoritarie

L'Agenzia nazionale svedese per l'educazione è stata incaricata di produrre materiale didattico e di fornire sostegno agli insegnanti di lingue regionali o minoritarie. Un'area prioritaria riguarda il materiale per gli studenti che possiedono una scarsa conoscenza della lingua. Il materiale didattico è stato prodotto in stretta collaborazione con insegnanti madrelingua esperti. Le Università di Södertörn e Uppsala hanno contribuito nell'ambito delle competenze linguistiche. Il Consiglio scolastico sami, i rappresentanti di insegnanti madrelingua nelle lingue delle minoranze nazionali e i rappresentanti delle minoranze nazionali hanno fornito validi contributi.

Centri, siti Web e mostre

Altre iniziative che promuovono l'insegnamento e lo sviluppo di lingue regionali o minoritarie in tutta Europa includono centri di risorse supportati a livello nazionale. A titolo di esempio, è possibile citare il NeRok - Centro metodologico educativo e culturale per le minoranze rom in Ungheria, o l'Ufficio per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione nella lingua delle minoranze, istituito presso il Ministero dell'istruzione e delle scienze nella Macedonia del Nord.

Caso di studio: Ungheria - Centro metodologico educativo e culturale per le minoranze rom NeRok

Il Centro metodologico educativo e culturale per le minoranze rom è una rete di istituzioni. Sebbene sia stato istituito per supportare le infrastrutture e le metodologie necessarie per l'istruzione delle minoranze nella contea di Baranya, alcuni dei suoi servizi vengono offerti a livello nazionale. Al fine di promuovere l'inclusione sociale e la comprensione delle differenze culturali, il centro offre formazione per insegnanti e professionisti che lavorano nel campo degli affari sociali, in collaborazione con l'Università di Pécs e Miskolc. In quanto centro di supporto metodologico, fornisce ai professionisti strumenti moderni che possano aiutarli a preparare presentazioni aggiornate e sviluppare materiali di apprendimento.

Ulteriore supporto per l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie può essere offerto attraverso siti web o mostre dedicate, come avviene, ad esempio, in Austria.

Caso di studio: Austria - Mostra: 'Il sistema scolastico delle minoranze austriache - Diversità linguistica e storia'

Commissionato dal Ministero federale dell'istruzione, il Centro per la democrazia di Vienna ha creato una mostra itinerante, allo scopo di rafforzare l'identità delle minoranze etniche austriache e sviluppare una consapevolezza storica su di esse. La mostra fornisce conoscenze sulla politica delle minoranze e sui diritti delle minoranze. Sostenere valori come l'accettazione, l'apprezzamento e il rispetto, il riconoscimento di una società sempre più diversificata, il multilinguismo e la lotta al pregiudizio contro tutti i gruppi della società sono altri obiettivi importanti della mostra. L'accesso alla mostra è gratuito e riguarda principalmente scuole del Burgenland e della Carinzia.

Iniziative/programmi su larga scala

Infine, vengono evidenziate di seguito alcune iniziative politiche che sono particolarmente interessanti, in quanto riguardano molti degli aspetti sopra menzionati. Una di queste è il Programma operativo per le minoranze nazionali 2017-2020 avviato dal governo croato per proteggere e migliorare il livello esistente di diritti per tutte le minoranze nazionali, comprese le minoranze nazionali serbe, italiane, ceche, slovacche, ungheresi, albanesi e rom. Il Programma operativo prevede un'ampia gamma di azioni relative, in particolare, all'offerta di istruzione nelle lingue regionali o minoritarie, alla cooperazione con i rappresentanti delle comunità minoritarie nella redazione di curricula e documenti chiave, nonché alla fornitura di materiale didattico, ecc.

Altre iniziative su larga scala includono la strategia Cymraeg 2050 e il gallese nel campo dell'istruzione: Piano d'azione 2017-2021 sviluppato dal governo gallese.

La strategia gallese Cymraeg 2050 mira a raggiungere un milione di parlanti gallese entro il 2050.

Caso di studio: Regno Unito (Galles) - Strategia Cymraeg 2050 e gallese nel campo dell'istruzione: piano d'azione 2017-2021

Il governo gallese ha pubblicato una strategia nel 2017 atta a promuovere e facilitare l'uso della lingua gallese, a sostegno della sua visione di una lingua gallese fiorente in Galles e affinché il Galles possa diventare 'veramente bilingue'. La strategia 'Cymraeg 2050' mira a raggiungere un milione di parlanti il gallese entro il 2050, sulla base dei tre punti che seguono:

- aumentare il numero di parlanti il gallese;
- aumentare l'uso del gallese; e
- creare condizioni favorevoli per l'uso del gallese in termini di infrastruttura e contesto.

Il *Welsh in education: Action plan 2017-2021* stabilisce il piano del governo gallese per lo sviluppo dell'istruzione obbligatoria attraverso la lingua gallese e dell'insegnamento del gallese, a sostegno degli obiettivi del Cymraeg 2050. Inoltre, sostiene la visione del governo che mira a consentire a tutti gli studenti di sviluppare competenze linguistiche gallesi e utilizzare la lingua con sicurezza nella vita di tutti i giorni. Il piano comprende cinque obiettivi e azioni chiave da realizzare entro il 2021:

1. Curricolo, valutazione e pedagogia: sviluppare un nuovo curriculum in lingua gallese che ispiri gli studenti a imparare e usare la lingua gallese.
2. Arricchimento ed esperienze in gallese: opportunità di usare il gallese in una vasta gamma di contesti, nell'ambito dell'educazione dentro e fuori la scuola.
3. Pianificazione del corpo docente, apprendimento professionale e leadership: azioni a supporto del corpo docente per offrire il curriculum attraverso il gallese e il gallese come materia, nonché per promuovere nei bambini e nei giovani l'apprezzamento della lingua gallese, della sua letteratura e della sua storia, unitamente alla sua importanza per la loro vita quotidiana nel Galles contemporaneo.
4. Pianificazione dell'istruzione attraverso la lingua gallese: pianificare un aumento del numero di discenti in contesti dove si utilizza il gallese come lingua di istruzione parallelamente alla pianificazione dell'introduzione di un nuovo curriculum in lingua gallese.
5. Eccellenza, equità e benessere: garantire che tutti gli studenti abbiano pari accesso all'istruzione in lingua gallese e sperimentino le migliori opportunità per sviluppare la loro lingua.

PROGETTI E INIZIATIVE EUROPEE A SOSTEGNO DELL'INSEGNAMENTO E DELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

Grazie al sostegno fornito dai programmi di finanziamento Erasmus+ ed Europa Creativa, molti progetti di successo promuovono l'apprendimento e la visibilità delle lingue regionali o minoritarie in Europa. Tali progetti si possono riscontrare nei settori dell'istruzione scolastica, dell'istruzione e formazione professionale (VET) e dell'apprendimento degli adulti, nonché nei settori culturale, creativo e audiovisivo.

Di seguito, sono riportati alcuni esempi di progetti e iniziative europei recenti sull'insegnamento e l'uso delle lingue regionali o minoritarie. I progetti comprendono partenariati Erasmus+ per l'istruzione scolastica, progetti atti a promuovere la mobilità del personale o dei giovani, partenariati eTwinning e progetti sviluppati nell'ambito del programma Europa Creativa.

Partenariati di istruzione scolastica Erasmus+

Lingue minoritarie, buone compagne di viaggio (2015-2017)

Partecipanti: Belgio (Comunità fiamminga), Spagna (*Comunidad Autónoma del País Vasco*) e Italia (Sardegna)

Obiettivi:

- Raccogliere conoscenze su altre lingue minoritarie e/o a rischio in Europa, sulla loro situazione sociolinguistica e sulle politiche che ne promuovono la sopravvivenza.
- Aumentare l'uso delle lingue minoritarie a scuola e nella vita di tutti i giorni.

Attività:

- Quiz linguistico sulla conoscenza delle lingue minoritarie.
- Informazioni e ricerche sulle lingue minoritarie in Europa e nel mondo.
- Programmi radiofonici sulle lingue minoritarie.
- Questionari per le famiglie ospitanti per approfondire il contesto della lingua locale.
- Registrazione di canzoni popolari nelle lingue minoritarie.
- Corpus di espressioni nelle tre lingue minoritarie.

Per maggiori informazioni:

<https://sites.google.com/site/3minoritylanguages/>

Gaelico e occitano insieme per utenti linguistici attraverso radici ed esperienze congiunte (2014-2017)

Partecipanti: Irlanda, Francia e Regno Unito (Scozia)

Obiettivo:

- Valorizzare e sviluppare l'insegnamento di una lingua minoritaria e la promozione di una cultura regionale.

Attività:

- Seminari di formazione transnazionale e visite di studio.
- Creazione di un kit di materiali didattici.
- Progettazione di un libro di qualità di fotografie delle regioni occitana e gaelica.
- Scambi scolastici tra alunni francesi, irlandesi e scozzesi.

Per maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-project-details/#project/2014-1-FR01-KA201-008464>

Mobilità del personale dell'istruzione scolastica

Aprendizaje lingüístico y cultural (Apprendimento delle lingue e della cultura, 2015-2017)

Partner: Spagna e Norvegia

Obiettivi:

- Promuovere la consapevolezza dei diversi contesti culturali ed estenderla a tutta la comunità educativa.
- Valutare l'importanza delle diverse lingue nell'UE (spagnolo e inglese), comprese le 'lingue minoritarie' (catalano e norvegese) come patrimonio da rispettare.
- Sviluppare nuovi modi e metodologie nell'insegnamento delle lingue straniere.

Attività:

- Formazione degli insegnanti.
- Osservazione di lezioni e buone pratiche.
- Pratica in classe in collaborazione con l'insegnante responsabile, *job shadowing*.
- Sessioni di lavoro con i membri coinvolti nella definizione di parametri di riferimento per la valutazione.

Per maggiori informazioni:

● <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-project-details/#project/2015-1-ES01-KA101-015121>

● <http://www.insbruguers.cat/projectes/intercanvi-amb-noruega>

Gwrizioù hag eskell, des racines et des ailes, wings and roots (2014-2015)

Partner: Francia e Regno Unito

Obiettivo:

- Imparare in una lingua diversa dalla madrelingua, attraverso una materia non linguistica insegnata in bretone o in inglese, e mettere a confronto due lingue regionali.

Attività:

- Attuare scambi con i corrispondenti sulle caratteristiche dell'identità culturale.
- Inviare insegnanti in un periodo di formazione Erasmus+.

Per maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/2014-1-FR01-KA101-001361>

Trois langues, un chemin (Tre lingue, un percorso, 2014-2015)

Partner: Irlanda e Francia (Urrugne)

Obiettivi:

- Scoprire metodi di insegnamento/apprendimento delle lingue che aiutino gli insegnanti a progredire nella loro professione.
- Maggiore motivazione degli studenti, migliore coinvolgimento nel lavoro cooperativo e migliore conoscenza delle diverse culture e lingue.
- Gli insegnanti miglioreranno le proprie competenze nell'insegnamento grazie al contatto con altri sistemi educativi.
- La scuola si aprirà al mondo esterno, avvicinerà le famiglie e migliorerà la collaborazione tra i dipartimenti.

Attività:

Scambi tra insegnanti per condividere esperienze e materiali di insegnamento.

Per maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/2014-1-FR01-KA101-001669>

Progetti eTwinning

Greek-Griko. La tua lingua sembra familiare

Partner: Grecia e Italia

Obiettivo:

- Collaborare con i partner per scoprire l'origine e l'evoluzione del 'griko', un dialetto minoritario parlato in alcuni paesi dell'Italia meridionale.

Attività:

- Creare un glossario con frasi comuni di tutti i giorni in griko.
- Creare un gioco online basato sulla cultura greca e italiana.

Per maggiori informazioni:

<https://twinspace.etwinning.net/25161/home>

Cugini celtici

Partner: Irlanda e Francia

Obiettivi:

- Esplorare somiglianze e differenze nelle rispettive culture celtiche.
- Insegnarsi a vicenda irlandese e bretone.

Attività:

- Comunicare tra loro, cantare canzoni in irlandese e bretone, scrivere insieme un libro di fiabe e un e-book che uniscano bretone e irlandese, con un tema celtico comune.

Per maggiori informazioni:

<http://www.gaelscoilmhuscraie.ie/blog/category/etwinning>

Mobilità dei giovani

Kernow-Breizh (2016)

Partner: Francia e Regno Unito

Obiettivi:

- Scambio internazionale di giovani per rivitalizzare le lingue minoritarie bretone e cornico.

Attività

- Imparare a progettare e organizzare seminari di scoperta culturale per conoscere il patrimonio culturale della Cornovaglia e della Bretagna e imparare le lingue.

Per maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/2016-1-FR02-KA105-011253>

Europa Creativa

Altre parole-circuito letterario per lingue minori e minoritarie (2015-2019)

Partner: Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Slovenia e Macedonia del Nord

Obiettivo:

- Creare una rete di tirocini creativi per scrittori di lingue minoritarie o meno diffuse, in collaborazione con agenti culturali.

Attività:

- Tirocini artistici e traduzioni, condividendo esperienze da diversi territori.
- Mobilità degli scrittori e delle loro opere attraverso lunghe residenze letterarie.
- Attività di mediazione nel paese ospitante, tra cui conferenze o seminari per il grande pubblico, attività di promozione della lettura e della scrittura per bambini e giovani e collaborazione con un artista locale.

Per maggiori informazioni:

- www.donostiakultura.com
- <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/projects/ce-project-details/#project/559469-CREA-1-2015-1-ES-CULT-COOP1>

Alla (ri)scoperta dell'Europa (2017-2018)

Partner: Croazia, Italia, Romania, Macedonia del Nord e Serbia

Obiettivi:

- Parlare dell'Europa da una prospettiva di minoranza attraverso il linguaggio teatrale.

Attività:

- Coproduzione dell'opera teatrale 'I giganti della montagna' di Luigi Pirandello.
- Programma educativo 'Incubatori della conoscenza teatrale'.
- Laboratori artistici 'Da Pirandello alla Brexit'.
- Programma di sviluppo del pubblico 'Diversità culinaria performativa'.
- Ricerca scientifica sulla partecipazione delle minoranze alla cultura nelle città europee.
- Visitare cinque città attraverso il gioco, organizzando allo stesso tempo attività artistiche ed educative.

Per maggiori informazioni:

<http://hnk-zajc.hr/>

Bibliodiversità europea per giovani lettori (2015-2017)

Partner: Slovenia

Obiettivo:

- Stabilire il quadro comparativo dei discorsi trascurati nella letteratura per bambini e ragazzi, al fine di sottolineare somiglianze e differenze nel trattamento di temi e motivi, caratteri letterari, forme e generi, ma anche riflessioni sulla loro traduzione.

Attività:

- Pubblicare, promuovere e contestualizzare dieci opere letterarie europee minoritarie/o meno conosciute di alta qualità per bambini e ragazzi, molte delle quali scritte in lingue meno utilizzate e premiate a livello nazionale e internazionale.
- Traduzione in sloveno di autori di spicco della Catalogna, dei Paesi Baschi, della Galizia, dell'Islanda, dell'Ungheria, dell'Ucraina e del Portogallo.
- Presentazioni di libri, conferenze stampa, interviste, recensioni di libri, articoli scientifici.

Per maggiori informazioni:

- <http://www.malinc.si/sl/o-nas/>
- <https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/projects/ce-project-details/#project/561217-CREA-1-2015-1-SI-CULT-LIT1>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Consiglio d'Europa, 1992. *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (ECRML)*. Serie Trattati europei - n° 148. [Online] Disponibile sul sito: <https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/090000168007c095> [consultato il 5 giugno 2019].

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa - Edizione 2017*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2017. *Eurydice in breve. Cifre chiave dell'insegnamento delle lingue a scuola in Europa - Edizione 2017*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

Commissione europea, 2018. *Linguistic diversity in th European Union; the case of Regional and Minority languages*. [pdf] Disponibile sul sito: <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/371430cc-f2c1-11e8-9982-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-100314188> [consultato il 30 luglio 2019].

Parlamento europeo. EPRS, 2018. *Giorno internazionale dei Rom. How the European Union supports the study of Roma culture, language and history. Briefing*. [pdf] Disponibile sul sito: [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/620201/EPRS_BRI\(2018\)620201_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2018/620201/EPRS_BRI(2018)620201_EN.pdf) [consultato il 23 maggio 2019].

Pasikowska-Schnass, M., 2016. *Regional and minority languages in the European Union. Briefing*. [pdf] Bruxelles: Servizio Ricerca del Parlamento Europeo. Disponibile sul sito: <http://www.europarl.europa.eu/EPRS/EPRS-Briefing-589794-Regional-minority-languages-EU-FINAL.pdf> [consultato il 3 giugno 2019].

Van Dongera, R., van der Meer, C. e Sterk, R., 2017. *Ricerca per il Comitato CULT - Minority languages and education: best practices and pitfalls - study*. Bruxelles: Parlamento europeo, Dipartimento tematico Politica strutturale e di coesione. [pdf] Disponibile sul sito: [http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU\(2017\)585915](http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU(2017)585915) [consultato il 23 maggio 2019].

RINGRAZIAMENTI

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura Education and Youth Policy Analysis

Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
(<http://ec.europa.eu/eurydice>)

Autori

Nathalie Baïdak (coordinamento) e Sogol Noorani
Contributo e revisione: Kristina Cunningham (Direzione generale istruzione, gioventù,
sport e cultura (EAC))

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Copertina

Virginia Giovannelli

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lei

Unità nazionali di Eurydice

ALBANIA

Unità Eurydice
Integrazione europea e cooperazione internazionale
Dipartimento per l'integrazione e i progetti
Ministero dell'istruzione e dello sport
Rruga e Durrësit, Nr. 23
1001 Tirana
Contributo dell'Unità: Egest Gjokuta

AUSTRIA

Eurydice-Informationstelle
Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung
Abt. Bildungsentwicklung und –monitoring
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/008
1080 Bruxelles
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming/
Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw 7C10
Koning Albert II-laan 15
1210 Bruxelles
Contributo dell'Unità: Wouter Janssens

Eurydice-Informationstelle der Deutschsprachigen
Gemeinschaft
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Fachbereich Ausbildung und
Unterrichtsorganisation
Gospertstraße 1
4700 Eupen
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BOSNIA-ERZEGOVINA

Ministero degli affari civili
Settore istruzione
Trg BiH 3
71000 Sarajevo
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BULGARIA

Unità Eurydice
Centro per lo sviluppo delle risorse umane
Unità di pianificazione e ricerca dell'istruzione
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia

CROAZIA

Agenzia per mobilità e programmi UE
Frankopanska 26
10000 Zagreb
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

CIPRO

Unità Eurydice
Ministero dell'Istruzione e della cultura
Kimonos and Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'Unità: Christiana Haperi;
esperti: Sophie Ioannou Georgiou (Dipartimento di
istruzione primaria); Maria Iacovidou, Niki
Christodoulidou (Dipartimento di istruzione generale
secondaria)

REPUBBLICA CECA

Unità Eurydice
Centro per la cooperazione internazionale in
materia di istruzione
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praga 1
Contributo dell'Unità: Jana Halamová

DANIMARCA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione superiore e delle scienze
Agenzia danese per la scienza e l'istruzione
superiore
Bredgade 43
1260 København K
Contributo dell'Unità: Ministero dell'istruzione
superiore e delle scienze e Ministero dell'istruzione

ESTONIA

Unità Eurydice
Dipartimento analisi
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'Unità: Pille Põiklik (esperto)

FINLANDIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'Unità: Hanna Laakso

FRANCIA

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale et de la
Jeunesse (MENJ)
Ministère de l'Enseignement supérieur, de la
Recherche et de l'Innovation (MESRI)
Direction de l'évaluation, de la prospective et de la
performance (DEPP)
Mission aux relations européennes et
internationales (MIREI)
61-65, rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo dell'Unità: Anne Gaudry-Lachet

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V.
(DLR)
Heinrich-Konen Str. 1
53227 Bonn

Eurydice-Informationsstelle der Länder im
Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Taubenstraße 10
10117 Berlino
Contributo dell'Unità: Thomas Eckhardt

GRECIA

Unità Eurydice
Direzione per gli affari europei e internazionali
Ministero dell'istruzione, della ricerca e degli affari
religiosi
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2172)
15180 Maroussi (Attiki)

UNGHERIA

Unità ungherese Eurydice
Autorità per l'istruzione
19-21 Maros Str.
1122 Budapest
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

ISLANDA

Unità Eurydice
Direzione per l'istruzione
Víkurbær 3
203 Kópavogur
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

IRLANDA

Unità Eurydice
Department of Education and Skills
International Section
Marlborough Street
Dublino 1 – DO1 RC96
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione
e Ricerca Educativa (INDIRE)
Agenzia Erasmus+
Via C. Lombroso 6/15
50134 Firenze
Contributo dell'Unità: Simona Baggiani;
esperto: Daniela Marrocchi (Dirigente tecnico,
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della
Ricerca).

LETTONIA

Unità Eurydice
Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione
Via Valņu 1 (5° piano)
1050 Riga
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
Schulamt des Fürstentums Liechtenstein
Austrasse 79
Postfach 684
9490 Vaduz

LITUANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per la valutazione scolastica
della Repubblica di Lituania
Geležinio Vilko Street 12
03163 Vilnius
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice
ANEFORÉ ASBL
eduPôle Walferdange
Bâtiment 03 - étage 01
Route de Diekirch
7220 Walferdange
Contributo dell'Unità: Claude Sevenig (MENJE) and
Pierre Reding (MENJE)

MALTA

Eurydice National Unit
Directorate for Research, Lifelong Learning and
Employability
Ministry for Education and Employment
Great Siege Road
Floriana VLT 2000
Contributo dell'Unità: Joanne Bugeja

MONTENEGRO

Unità Eurydice
Vaka Djurovica bb
81000 Podgorica
Contributo dell'Unità: Prof. Igor Lakić, PhD

PAESI BASSI

Eurydice Nederland
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
Directie Internationaal Beleid
Rijnstraat 50
2500 BJ Den Haag
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

MACEDONIA DEL NORD

Agenzia nazionale per i programmi educativi e la
mobilità europei
Boulevard Kuzman Josifovski Pitu, No. 17
1000 Skopje
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

NORVEGIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Kirkegata 18
P.O. Box 8119 Dep.
0032 Oslo

POLONIA

Unità polacca di Eurydice
Fondazione per lo sviluppo del sistema educativo
Aleje Jerozolimskie 142A
02-305 Varsavia
Contributo dell'Unità: Beata Platos (coordinamento)

PORTOGALLO

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direção-Geral de Estatísticas da Educação
Av. 24 de Julho, 134
1399-054 Lisboa
Contributo dell'Unità: Isabel Almeida;
al di fuori dell'Unità: Direzione Generale per
l'Istruzione

ROMANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per i programmi comunitari nel
campo dell'istruzione e della formazione
professionale
Universitatea Politehnică București
Biblioteca Centrală
Splaiul Independenței, nr. 313
Settore 6
060042 Bucarest
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SERBIA

Unità Eurydice Serbia
Fondazione Tempus
Ruze Jovanovic 27a
11000 Belgrado
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVACCHIA

Unità Eurydice
Associazione accademica slovacca per la
cooperazione internazionale
Křížkova 9
811 04 Bratislava
Contributo dell'Unità: Marta Ivanova

SLOVENIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport
Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione
Masarykova 16
1000 Lubiana
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SPAGNA

Eurydice España-REDIE
Centro Nacional de Innovación e Investigación
Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación y Formación Profesional
c/ Torrelaguna, 58
28027 Madrid
Contributo dell'Unità: Berta González Álvarez,
Ana Prados Gómez, Francisco Javier Varela Pose
e Elena Vázquez Aguilar

SVEZIA

Unità Eurydice
Universitets- och högskolerådet/
The Swedish Council for Higher Education
Box 450 93
104 30 Stoccolma
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SVIZZERA

Unità Eurydice
Conferenza svizzera dei ministri cantonali
dell'istruzione (EDK)
Speichergasse 6
3001 Berna
Contributo dell'Unità: Alexander Gerlings

TURCHIA

Unità Eurydice
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'Unità: Osman Yıldırım Uğur;
esperto: Prof. Dr. Cem Balcıkanlı

REGNO UNITO

Unità Eurydice per Inghilterra, Galles e Irlanda del
Nord
National Foundation for Educational Research
(NFER)
The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire, SL1 2DQ
Contributo dell'Unità: Sigrid Boyd e Sharon
O'Donnell (Associata NFER)

Eurydice Unit Scotland
Learning Directorate
Governo scozzese
2-C North
Victoria Quay
Edimburgo EH6 6QQ
Contributo dell'Unità: Alina Dragos; esperti di
politica in seno al governo scozzese:
Ansdell Douglas; Beattie Kathryn

L'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole in Europa

Il presente rapporto Eurydice fornisce una sintetica panoramica delle attuali politiche in Europa a sostegno dell'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole. Esso presenta riferimenti, nell'ambito delle lingue regionali o minoritarie, emanati dalle autorità educative di livello superiore in documenti ufficiali. Illustra alcune delle politiche e misure esistenti sull'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nei diversi sistemi educativi europei. Si conclude con una sintesi di alcuni dei progetti e delle iniziative finanziati dall'UE che sostengono l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie nelle scuole in Europa.

Il compito della rete Eurydice è capire e spiegare come sono organizzati e come funzionano i diversi sistemi d'istruzione in Europa. La rete fornisce descrizioni dei sistemi d'istruzione nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e statistiche. Tutte le pubblicazioni Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito web di Eurydice oppure, su richiesta, in formato cartaceo. Attraverso il suo lavoro, Eurydice mira a promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è composta dalle unità nazionali presenti nei paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'UE. Per ulteriori informazioni su Eurydice, consultare il sito <http://ec.europa.eu/eurydice>.

